

Consiglio comunale del 10 aprile 2019

SEGRETARIO Pisacane Alfonso

Appello

GRANDINI Mauro	presente
BATANI Lorena	presente
COLLINELLI Andrea	presente
GOLFARELLI Tony	presente
LACCHINI Paola	assente
LEONI Aida	presente
VALENTINI Daniele	presente
MAESTRI Piero	presente
MONTI Enrico	assente
GREGGI Sara	presente
RINALDINI Elisa	presente
SPAZZOLI Mirko	presente
BASCIANI Valerio	assente
FABBRI Agnese	presente
TEDALDI Mauro	assente
ANCONELLI Paolo	presente
LIVERANI Paolo	presente

Gli Assessori

BONETTI Adriano	assente (presente p. 3)
BEDEI Elisa	assente
GARAVINI Milena	presente
PEPERONI Gian Matteo	presente
PIGNATARI Sara	presente

PRESIDENTE

Diamo inizio al Consiglio comunale, nomino come scrutatori Lorena Batani Andrea Collinelli Paolo Anconelli.

Do il benvenuto a Silvia Bartoli, direttrice del museo archeologico Tobia Aldini, e do il benvenuto anche a Antonio Tolo, responsabile della biblioteca comunale Pellegrino Artusi.

Punto n. 1 all'Ordine del Giorno: Comunicazioni del presidente.

Ho una breve comunicazione, i punti n. 2 e n. 7 vengono ritirati.

SINDACO

Poi riferirà magari l'assessore Garavini, con più competenza e precisione.

Per la variante specifica al PSC, noi aspettavamo una risposta della Provincia, un parere della Provincia che ci doveva chiudere il percorso.

Il parere è arrivato, e rimarca quella incongruità dell'area commerciale all'imbocco del Melatello, rimandando a strumenti urbanistici di altra natura, non meglio specificando le motivazioni, in fondo si parla di una superficie di 1.500 metri, se ricordate era già programmata dal 2009, con una variazione che comunque stava dentro a ogni caratteristica della normativa attuale, non essendoci stata data una motivazione reale, rimandiamo il punto, prima di stralciarlo e proseguire con tutto il resto della operazione, e stiamo cercando di capire come muoverci, per chiedere dei chiarimenti sulla intero percorso del parere, probabilmente sarà oggetto nella migliore delle ipotesi del prossimo Consiglio comunale o anche oltre, o anche possibilità di agire in termini un po' più perentori nei confronti di questo parere.

PRESIDENTE

Grazie sindaco. Quindi saltiamo il punto n. 2, andiamo direttamente al :

Punto n. 2 all'Ordine del Giorno: Approvazione verbali sedute precedenti: ritirato

Punto n. 3 all'Ordine del Giorno: Accettazione donazione pubblicazioni Folco Portinari.

Francesca e Carlotta Portinari, figlie di Folco Portinari, hanno espresso il desiderio e la intenzione di fare dono alla biblioteca gastronomica di Casa Artusi, della raccolta di ricette, libri di cucina e altro, appartenute al padre, Folco Portinari.

Folco Portinari ha ottenuto la cittadinanza onoraria di Forlimpopoli per il suo grande contributo intellettuale a Casa Artusi.

Noi siamo chiamati ad accettare questa donazione di libri di cucina, come da elenco.

Voi avete ricevuto un primo elenco che sono libri prettamente di cucina, e poi un secondo elenco molto corposo, di libri di altra natura.

Chiamo Antonio Tolo, qui ai banchi, responsabile della biblioteca comunale di Forlimpopoli, perché ci possa illustrare il valore di questa raccolta.

TOLO

Grazie. Buonasera.

Questa sera torno in Consiglio comunale, ultimamente sono venuto diverse volte, sempre per motivi, per lo stesso motivo: accettazione di donazioni.

Ovviamente siamo contenti che la biblioteca di Forlimpopoli sia riconosciuta, come un posto accogliente per i libri che hanno bisogno di trovare una collocazione.

Questi libri in particolare, questi libri appartenuti a Folco Portinari, sono per noi molto significativi, intanto perché è stato accennato dal presidente Maestri, Folco Portinari è stato una figura importante in generale, nel panorama culturale italiano.

E' stato docente di letteratura alla Università di Torino, ha lavorato per 40 anni alla programmazione RAI, dove si è distinto insieme a tutta un'altra serie di intellettuali di prestigio della sua generazione, Umberto Eco per dirne uno, Gianni Lattimo, è stato uno dei firmatari del manifesto di Slow food, e per il suo interesse per i temi del cibo e della alimentazione in generale, sempre un punto di vista abbastanza critico, però stimolante e proficuo, è entrato in contatto con la città di Forlimpopoli, prima con la Festa artusiana, e poi con la elaborazione del progetto di Casa Artusi, il centro di cultura gastronomica, che impreziosisce la nostra città.

Il 9.11.2007, è stato ricordato, è stato insignito proprio qui in questa aula, della cittadinanza onoraria della città, proprio per il suo contributo alla nascita di Casa Artusi.

Molti dei suoi testi sono ancora leggibili nel corridoio al piano terra, dove si narra la storia di Artusi come intellettuale, a Firenze, molti di quei testi sono scritti proprio da Folco Portinari.

I libri in particolare, che arriveranno a Forlimpopoli, sono appunto di due tipi, c'è una collezione di gastronomia, che conta più o meno 600 volumi, sono i più vari, ci sono delle cose interessanti, che colmeranno sicuramente delle nostre lacune, e dei quali siamo contenti.

C'è un altro nucleo, che è più legato alla attività del (0:8:30) intellettuale, storica della letteratura e della critica. Il nucleo, anche se diviso in due temi è un nucleo unico, e noi come città, ritengo che si faccia bene ad accettare questa donazione che lega ancora di più la città nostra con un intellettuale importante quale è stato Folco Portinari.

PRESIDENTE

Grazie Tolo. Qualcuno vuole intervenire? Collinelli.

COLLINELLI

Prendo un attimo questa occasione, nel senso che ultimamente abbiamo avuto diversi lasciti, alcuni un po' più piccoli, altri un po' più grandi come questo, era solo per fare una chiosa.

Rammento che, siccome ho una memoria di 20 anni in questa sala di Consiglio comunale che all'epoca, quando si costruì Casa Artusi, il gruppo di cui facevo parte, si chiamava Forlimpopoli, lamentò il trasferimento della biblioteca comunale in quel sito, e lo indicammo come un trasferimento strumentale, nel senso che bisognava

giustificare un investimento così ampio per fare Casa Artusi, ora effettivamente con tutti questi lasciti, con i volumi che abbiamo, con l'utilizzo perché la nostra biblioteca è una delle più utilizzate in loco, io credo che sia giunto anche il momento che nei programmi elettorali di tutti, sia inserito o un immobile nuovo o una diversa collocazione per dare ampio respiro e spazi maggiori a una, secondo me, delle principali attività del nostro Comune, come il museo, la biblioteca, casa Artusi, io credo che anche la biblioteca debba avere un sua collocazione ampia, e magari in una collocazione nuova, non è detto che debba sempre stare in un edificio del centro storico.

Ero presente anche la sera in cui conferimmo la cittadinanza onoraria a Folco Portinari, lo ricordo con molto affetto e sono rimasto particolarmente dispiaciuto nel momento in cui è venuto a mancare, e comunque questa donazione fa in modo che la sua persona continuerà a vivere nel nostro Comune.

PRESIDENTE

Grazie Andrea, prego sindaco.

SINDACO

La prima cosa è rimarcare quello che ha già detto Antonio, che ringrazio per la disponibilità che ha sempre, della importanza che questa biblioteca sta assumendo come punto di riferimento per dei lasciti, per delle collezioni, per delle passioni che rimangono oltre la morte delle persone e che probabilmente sono anche il simbolo di una relazione importante che si era instaurata durante la vita di queste persone con noi.

Affettivamente Folco Portinari era una persona importante per Forlimpopoli, per me personalmente, anche se il carattere di Folco non era un carattere facile, perché spesso mantenere un equilibrio con lui era molto difficile, però le sue alterazioni di equilibrio sono quelle che ci hanno sempre stimolato e prodotto delle innovazioni attorno al progetto Artusi.

La osservazione di Andrea Collinelli è più che mai una esigenza ormai, perché sappiamo tutti che la biblioteca dentro Casa Artusi era un transito, una modalità per centrare il progetto Artusi su quella che era la cultura, e quindi sui libri e le biblioteche gastronomiche, dall'altra parte poter dare una possibilità a Casa Artusi di avere un pied-a-terre di frequentatori, che comunque frequentavano l'ambito culturale.

E' stato ovvio fin dal primo momento che c'erano delle sofferenze di spazio, tant'è che prima non è mai esistito il magazzino della biblioteca comunale, adesso esiste da quando abbiamo aperto Casa Artusi una sezione magazzino, non so se si chiama così Antonio, ma mi viene più facile renderlo così, è stata la prima volta che abbiamo visto comparire dei compattatori, degli armadi anche costosi che servono a risparmiare spazio, effettivamente con tutte le donazioni che abbiamo, con l'auspicabile salto in avanti che farà Casa Artusi, quegli spazi li avremo bisogno da una parte, e dovranno essere razionalizzati dall'altra, fermo restando che la biblioteca, la sezione gastronomica, dovrà rimanere comunque una perla, un fulcro, un punto nevralgico di

quello che è il progetto Casa Artusi, per cui effettivamente c'è e ci deve essere una attenzione per questa visione futura di quelli che sono gli istituti culturali forlimpopolesi, abbiamo parlato di museo e biblioteca, ci mettiamo anche l'archivio che c'è un progetto e richiede sempre maggiore attenzione da parte di studiosi.

PRESIDENTE

Ringrazio il sindaco per queste visioni, altri vogliono intervenire? Passiamo ai voti:

Chi è favorevole? 14 favorevoli – unanimità

Contrari ? Nessuno

Astenuti ? Nessuno

Immediata eseguibilità:

Chi è favorevole? 14 favorevoli

Contrari ? Nessuno

Astenuti ? Nessuno

Ringrazio Antonio.

Punto n. 4 all'Ordine del Giorno: Presa d'atto relazione Museo Civico "Tobia Aldini" anno 2018.

Ogni anno la dottoressa Silvia Bartoli, direttore del museo ci prepara la sua relazione annuale sulla attività del museo, la invitiamo ad accomodarsi per illustrarci la attività, che tra l'altro è molto corposa.

Osservavo che grazie al tuo impegno, in 5 anni gli ingressi sono più che raddoppiati.

Per un pelo non abbiamo raggiunto i 6.000 ingressi.

BARTOLI

In previsione di questo incontro mi ero preparata un documento di sintesi, io spero che abbiate la compiacenza e la pazienza di ascoltarmi perché so che c'è la partita.

PRESIDENTE

Non c'è problema, Silvia, è sempre un piacere ascoltarti.

BARTOLI

Innanzitutto, Buonasera a tutti/e.

Leggerò questo testo che avevo steso, perché volevo raccogliere un po' le idee dopo 5 anni di lavoro sotto il mandato di sindaco di M. Grandini, di cose da dire ce ne erano talmente tante che alla fine ho deciso di scrivere un piccolo testo, che se volete posso lasciare agli atti, per dare un'idea generale del lavoro che è stato svolto in questi anni.

Desidero ringraziare il presidente del Consiglio comunale, Piero Maestri, che questa sera mi ha invitata qui a presentare, a relazione sul museo di fronte a tutti voi, invito che ho accolto con piacere, sono profondamente onorata di essere qui a dare conto del lavoro svolto in questi ultimi 12 mesi.

Certamente avete ricevuto tutta la relazione dell'anno 2018, che darei per letta, molto lunga e prolissa, lo capisco, ma di cose da dire ce ne sono sempre tante, naturalmente resto a vostra disposizione per eventuali chiarimenti, tutti quelli che voi reputerete necessari.

Quello che invece vorrei presentarvi questa sera è un breve bilancio, estremamente sintetico, del lavoro svolto in questi ultimi 5 anni, accompagnato da alcune mie riflessioni e considerazioni.

È un lungo periodo di tempo che ha preso avvio proprio con la conclusione dell'importante intervento di riqualificazione e riallestimento dell'intero percorso espositivo all'interno del museo.

Un punto di arrivo, quello della conclusione lavori nel giugno 2014, che come ho detto, più volte, ha rappresentato per me invece il punto di partenza della nuova vita del museo, per affrontare le nuove sfide che ci eravamo prefigurati.

I risultati raggiunti, possono ritenersi a mio avviso oltremodo soddisfacenti, il museo è cresciuto, senza ombra di dubbio, sia in termini quantitativi, che in termini qualitativi.

Sul quanto è cresciuto, ce lo dicono i numeri. Grazie alla collaborazione con Ravenna Antica, Fondazione Parco Archeologico di classe, qui apro una parentesi per chi non ne fosse al corrente, dal giugno 2014, tramite questo bando di gara, è stata assegnata dalla amministrazione comunale la gestione dei servizi museali.

Abbiamo sperimentato questa forma di collaborazione pubblico-privato. Ravenna Antica ha garantito le aperture in maniera regolare e continuativa.

Ha gestito con competenza le attività di didattica e di valorizzazione del patrimonio rivolte ai pubblici del museo: scuole, famiglie e adulti, e ha collaborato e supportato le iniziative promosse dalla direzione del museo.

Dicevo appunto che grazie a questa collaborazione, siamo passati, con un trend di crescita lento ma costante, dai 2.258 visitatori del 2014, il dato naturalmente è parziale perché si riferisce solo al II semestre di quell'anno, da giugno a dicembre, ai 5.590 visitatori registrati nel 2018.

numeri non eclatanti, qualcuno potrebbe anche obiettare che non si tratta di un vero boom di presenze, certamente si poteva fare di più, ma il dato è apprezzabile tanto più se si considera che siamo una piccola realtà del territorio, e che i nostri competitors sono certamente sempre più numerosi e attrezzati di noi.

Il dato è frutto di un lavoro costante, che ha portato all'interno del museo un pubblico più consapevole, sempre più consapevole, che ha apprezzato l'impegno quotidiano degli operatori, che lavorano quotidianamente all'interno di questo luogo e che dal museo, è uscito, questo pubblico, arricchito dalla esperienza di visita.

Una parte del risultato, è frutto anche del lavoro che è stato condotto con le scuole del territorio, e di questo vado particolarmente fiera, perché è alle giovani generazioni

che ci rivolgiamo e prestiamo particolare attenzione a questi futuri cittadini, intendendo noi il museo come luogo di formazione civile e civica, e di educazione.

Ancora un dato per tutti: le attività didattiche sono passate dai 32 laboratori del 2015, qui ho preso in considerazione un intero anno, il primo intero anno di lavoro, che hanno visto il coinvolgimento di 640 alunni, e siamo passati nel 2018 a 61 laboratori, addirittura nel 2017 avevamo raggiunto la bella cifra di 75, che hanno visto la partecipazione di ben 1760 alunni, di scuole di ogni ordine e grado di Forlimpopoli, con una significativa apertura anche agli istituti di Forlì e Cesena.

Il museo ha proposto, direi, e la scuola immancabilmente ha risposto.

Ma è sul bilancio qualitativo che desidero portare la vostra attenzione, e vi parlo di un museo che si è aperto alla città e al territorio, un museo sempre più inclusivo, che ha saputo presentare un'offerta diversificata, a mio avviso mai scontata, tenendo ben ferme le sue finalità e i suoi valori, quelli di luogo deputato alla tutela e alla conservazione del proprio patrimonio, ma dedicato anche alla formazione, informazione ed educazione a 360°.

Abbiamo rafforzato le collaborazioni con realtà importanti di questa città, penso alla scuola di musica popolare, alla pro-loco al comitato organizzatore della Sega vecchia, e sempre il museo ha dato la sua disponibilità, proponendo attività a corredo delle manifestazioni.

Abbiamo avviato nuove collaborazioni con Casa Artusi e con l' associazionismo locale, penso al presidio di Libera, la associazione Barcobaleno, la cooperativa di solidarietà Lamberto Valli, ai giovani che si sono costituiti in associazione di impresa temporanea, e che hanno sviluppato in questi due anni progetti di valorizzazione dell'area dello Spinadello.

Abbiamo collaborato su diversi progetti con il Comune di Forlì e anche con il Comune di Galeata, con l'auspicio che prima o poi riusciremo a costruire una rete culturale territoriale.

All'interno del museo, e mi permetto, questo per me è uno degli obiettivi e risultati che mi hanno dato più soddisfazione, abbiamo avviato nel 2016 cicli di conferenze.

Siamo passati da una rassegna annuale, quella della primavera 2016, a due cicli di conferenze all'anno, nella primavera e autunno del 2017 e 2018, e anche quest'anno ci riproniamo di offrire questi servizi e attraverso questi incontri, abbiamo fidelizzato una parte del nostro pubblico.

Grazie a una offerta culturale diversificata, i nostri appuntamenti del venerdì sera, a cui vi inviterei caldamente a partecipare, sono sempre più seguiti.

Abbiamo parlato di archeologia, ma abbiamo affrontato anche altre discipline, che con l'archeologia sono strettamente connesse, la antropologia fisica e culturale, la storia, la Medicina.

La cosa che mi fa certamente più piacere, è che abbiamo chiamato a parlare studiosi e ricercatori, anche di grande tenore, nella stragrande maggioranza dei casi sono giovani che studiano e ricercano nelle nostre Università e nei nostri centri di ricerca, ma con lo sguardo e la mente aperta a una dimensione globale.

E poi le mostre, anche queste non solo di archeologia, le mostre contemporanee sono stati strumenti che ci hanno consentito di affrontare tematiche di impegno civile

urgenti e di stringere relazioni ancora più forti con il mondo della scuola, ma anche di aprirci a una fetta di pubblico che mai sarebbe entrata in un museo archeologico.

Una tra tutte, forse la più esaltante come esperienza per il grado di interesse e partecipazione che ha generato è quella dedicata alle donne del digiuno, opere del talentuoso fotografo siciliano Francesco Francaviglia.

Questa politica ci ha permesso di accreditarci, con l'associazionismo locale e non, tanto che il museo di Forlimpopoli si distingue ormai tra i tanti musei del territorio proprio per questa scelta.

Certo, è un lavoro lungo, costante, certe volte anche molto faticoso, che si costruisce giorno per giorno, ma oggi possiamo vantare collaborazioni di un certo tenore con istituzioni pubbliche e private.

Abbiamo avuto al nostro fianco in questi anni la Sovrintendenza, prima la Sovrintendenza per i Beni archeologici della Emilia Romagna, con sede a Bologna, oggi Sovrintendenza unificata, Archeologia, Belle Arti e paesaggio di Ravenna, con la Università degli studi di Bologna, Alma Mater, in particolare con il Dipartimento dei Beni culturali del campus di Ravenna, e con l'istituto regionale per i Beni artistici, culturali, naturali.

Una parentesi la voglio dedicare al rapporto con la Università che non è limitato solo a quella di Bologna, ma anche a quella di Parma, abbiamo consolidato relazioni stabili offrendo ai giovani studenti la possibilità di effettuare studi e ricerche sulle nostre collezioni archeologiche.

Abbiamo attirato l'interesse anche del gruppo cultura di Ausl Romagna, che ci supporta ormai in maniera continuativa, nella organizzazione e promozione delle conferenze al museo, ma la punta di diamante è senza dubbio per me rappresentata dalla mostra ancora in corso al museo, che si intitola Unicibo, storie di cibo dal Paleolitico al Neolitico.

E' una mostra che ci è stata prestata dalle collezioni di antropologia della Università degli Studi di Bologna, e attraverso questa siamo rientrati, abbiamo avviato una collaborazione, io credo molto fruttuosa, con il sistema museale di ateneo sempre di Alma Mater.

Una collaborazione che come dicevo, auspico che possa avere anche un seguito e ripetersi nel futuro.

Ma veniamo all'oggi: tutti voi siete a conoscenza del fatto che il museo di Forlimpopoli, pur mantenendo la titolarità civica è stato assegnato, in virtù del DM 23.1.16 al polo museale della Emilia Romagna e quindi al sistema museale nazionale. Una assegnazione che io reputo e continuo a reputare certamente anomala, che ci vede in una rete oggi che comprende unicamente musei e siti di proprietà dello Stato. Questa assegnazione, ha comportato per certo delle difficoltà in questi ultimi anni dal 2016, difficoltà che forse non sono state percepite all'esterno del museo, fortunatamente, ma che noi all'interno, operatori, abbiamo vissuto con qualche preoccupazione.

Abbiamo perso in questo modo le nostre relazioni con i nostri interlocutori tradizionali, con la Sovrintendenza, per quanto riguarda le azioni di tutela e

consulenza scientifica, e con l' Istituto regionale per i Beni culturali per l'ambito della valorizzazione del patrimonio e l' accesso alle importantissime risorse finanziarie.

Ma il cambiamento è un dato di fatto e non si può tornare indietro e questo cambiamento lo voglio interpretare oggi come l'ennesima sfida che ci aspetterà nei mesi futuri, è una incredibile opportunità di crescita e sviluppo per il nostro museo.

Tale cambiamento si concretizzerà, e di questo è testimone anche il nostro sindaco, con cui ho avuto lunedì un incontro a Bologna con l'Ist. Beni Culturali, nella sottoscrizione di una convenzione tra il Comune di Forlimpopoli, l'Ist. Regionale Beni Culturali, e il polo museale della Emilia Romagna, ufficio periferico del ministero dei Beni e Attività Culturali,

Il museo di Forlimpopoli, in questa ottica sarà assunto a livello regionale e io dico non solo regionale, come un progetto pilota nel processo di assegnazione dei musei di proprietà di enti locali, al sistema museale nazionale, voluto dal ministro Franceschini con la grande riforma dell'agosto 2014.

Una nuova sfida ci attende, e noi come sempre la accettiamo e la affronteremo.

Mi auguro che la nuova amministrazione saprà gestire con sapienza questo passaggio per il bene e a vantaggio del nostro museo e della comunità di Forlimpopoli.

In ultimo, permettetemelo, visto che è l'ultimo incontro a cui partecipo con questo Consiglio comunale, desidero ringraziare tutti e tutte voi, la mia più profonda gratitudine va al sindaco che prima come assessore alla cultura e oggi come primo cittadino di Forlimpopoli mi ha voluto alla direzione di questo museo, di cui sono molto onorata. Spero di non avere deluso la sua fiducia e le sue aspettative.

Ringrazio tutti gli assessori che in questi 5 anni mi hanno supportato e sopportato molto, e naturalmente il mio ringraziamento personale va a tutto il Consiglio comunale, perché grazie a voi questo lavoro si è potuto concretizzare ma il risultato di questi anni io sono qui ormai da 15 anni, è stato raggiunto ma non è merito di una sola persona è un gioco di squadra.

Voglio ringraziare qui Laura Laghi e tutto il personale dell'ufficio cultura e della promozione turistica, voglio ringraziare Ravenna Antica, anche se qui non è presente e tutti gli operatori e le operatrici che quotidianamente offrono il loro impegno e la loro competenza al servizio di questo museo.

Grazie di cuore, ancora a tutte/i voi e buon lavoro.

(applauso)

PRESIDENTE

In realtà Silvia, siamo noi che ringraziamo te, in questi 5 anni, anzi in questi 15 anni che dai del tuo tempo gratuitamente per Forlimpopoli.

Do la parola a Mauro.

SINDACO

In effetti è questo il succo, il ringraziamento è tutto nostro, ma non voglio svilire il valore, che Silvia lavora gratis per il Comune di Forlimpopoli, e questa è un po' una lama piantata nel mio fianco.

Da quando morì Tobia Aldini, le abbiamo sperimentate un po' tutte, nel Comune di Forlimpopoli per il museo: abbiamo fatto crescere prima un Consiglio, un gruppo di persone che potesse in qualche maniera dirigere, poi siamo passati a centralizzare molto sulla figura di Silvia questa direzione, che oggi direzione a dire il vero non è più, perché essendo assegnata da noi Comune, ma essendo passato, come diceva Silvia, il museo nel polo regionale dei musei nazionali, in realtà è una di quelle cariche che è un po' lì nel limbo in qualche modo, ma dovrebbe andare a posto anche questo pezzo qui.

Con Silvia si è sperimentato prima la possibilità di fare crescere delle persone di Forlimpopoli, rispetto alla gestione delle aperture, alla gestione delle visite al museo, poi in seno a una rivisitazione di tutto il progetto museale, che ha visto tra l'altro la collaborazione dell' architetto, per caso G.Matteo Peperoni, e di tutto uno staff pubblico, da IBC all' allora Provincia, una rivisitazione e un osare attivare una apertura che era più rivolta ai professionisti del settore, insomma ci siamo sperimentati, abbiamo fatto dei percorsi, dei percorsi per orientarci e per ottenere quelli che erano gli standard museali, non imposti, ma suggeriti da IBC - Istituto Beni Culturali - ci ritroviamo oggi in questa situazione, dove da un certo punto di vista siamo premiati, anticipo anche qui qualcosa che avrei dovuto dire per l' ultimo punto, premiati perché ricordo che con Tobia Aldini dicevamo " Riusciremo mai a diventare museo nazionale?" Siamo riusciti a diventare museo nazionale quando essere musei nazionali non ti dà più soldi, non ti dà più niente.

E' bello il traguardo, non sono belle le condizioni del traguardo, almeno al momento.

Abbiamo fatto un cammino che ha sempre visto il Comune di Forlimpopoli puntare su questo pezzo di patrimonio e penso che ancora questo patrimonio possa dare molte molte sollecitazioni alla città di Forlimpopoli.

Protagonista di tutto questo percorso è sempre stata Silvia Bartoli.

Cosa volete, io come assessore sicuramente.. sono stato assessore allo sport senza competenze sportive e assessore alla cultura con un piccolo bagaglio, che mi sono fatto strada facendo e Silvia mi ha aiutato con questo bagaglio.

Silvia, oltre a essere esperta del settore, ha anche fatto dei percorsi formativi importante sulla museoeconomia? Economia museale.

Quindi ci siamo potuti permettere tutti questi esperimenti e piccoli obiettivi proprio perché c'era una persona con delle competenze che in qualche modo ci dava delle suggestioni.

Io ho sempre parlato di un museo come luogo di fermento culturale, non solo come luogo dove si vanno solo a vedere dei reperti, ma un luogo dove accadono delle cose, dove i cittadini si incontrano, dove la comunità si incontra, dove altri tipi di suggestioni culturali possono a tutti gli effetti appartenere.

Queste cose non erano farina del mio sacco, erano sogni che facevamo insieme e che Silvia ha saputo prima seminare e poi raccogliere, e poi in qualche modo farne la regia.

Mi associo a Silvia, nel dire che questi esperimenti, che hanno portato un risultato, vanno proseguiti nel tempo, io penso che abbiamo delle sensibilità a Forlimpopoli nelle persone che stanno un po' scommettendo, perdonatemi il passaggio, ma molte

persone che si ripropongono in un modo o nell'altro, nella gestione di questa città e penso che il museo stia a cuore a tutti, e penso che sia nell'anima di tutti riuscire a portare avanti quanto seminato fino ad adesso, poi magari io non ci sarò, magari tu ci sarai lo stesso, chi lo sa?

Sicuramente il museo, come la biblioteca, lo abbiamo detto prima, è uno di quei luoghi che può fare da volano, lo metterei proprio al centro, perché come abbiamo visto per il progetto Artusi, troppo spesso imbrattiamo con un richiamo turistico ciò che è il nostro patrimonio culturale e identitario, abbiamo visto molto bene io e Silvia come una situazione di patrimonio ben fornito, di valore, possa essere svilito da chi lo mercanteggia un po' troppo, da chi usa quello strumento solo per attirare delle persone, molti di voi avranno visto sicuramente dei musei che vengono allestiti con grande apparenza, ma con pochi contenuti scientifici.

Qui c'è la possibilità di usare il nostro museo come sacrario di contenuti scientifici, come possibilità di studio, come possibilità di incontro, quindi come possibilità di fermento relazionale, culturale, sociale.

Io ringrazio Silvia perché ha saputo interpretare tutte queste cose, e ce le ha servite su un piatto d'argento questa sera, quasi come una consegna del lavoro fatto.

Chiederei un altro applauso, poi se qualcuno si vuole aggiungere a me...

(applauso)

PRESIDENTE

Qualcuno vuole intervenire? A. Collinelli.

COLLINELLI

Faccio una.. probabilmente sarà l'ultima volta che anche io affronto la relazione del museo, volevo solo fare un attimo un passaggio veloce, un flashback, tornando indietro ai primissimi anni '80, qualche metro più giù, la domenica mattina dalle 10:30 alle 12:30, quando Tobia iniziava ad aprire per le prime volte il museo, ci si trovava e arrivava qualche persona, poi qualche anno dopo, una domenica mattina, Tobia, con un librone gigante, contentissimo “ Abbiamo il registro delle presenze “ se lo era fatto pagare non so, dal sindaco d' allora e da allora in poi tutti quelli che entravano erano obbligati a mettere la firma “ con questo dimostriamo alla Sovrintendenza che il museo è una cosa viva, le persone che arrivano firmano, sul tavolo che è la', che bisogna restaurare perché quello è un altro pezzo storico. “

Rammento ancora che in quell'epoca, spesso e volentieri la domenica mattina frequentava big forlimpopolesi, Mario Bertozzi, Corrado Matteucci, qualche altro politico, io ero più interessato a guardare i pezzi in esposizione e non ricordo bene, ma sicuro che ci fosse anche Franco Mambelli che ogni tanto frequentava, e ho la certezza che l' embrione della città Artusiana, di Casa Artusi, di Pellegrino Artusi sia passata di lì, perché era oggetto tra chi lo considerava bene, chi come Mario Bertozzi lo considerava solo uno strozzino e che era nato a Firenze, era meglio così per la città e quindi c'erano diversi punti di vista, ma il seme è stato messo nel museo.

Per questo il museo ce l'ho a cuore, tant'è vero che ho presentato la mozione, poi ne parliamo, in base a quello che ha detto Silvia, e alla mozione che abbiamo fatto insieme a Lorena, la modifichiamo per centrare meglio l'obiettivo.

Oltre al museo che quindi è veramente secondo me la parte culturale più attiva di Forlimpopoli, veramente attiva a 360°, prima erano solo le persone che entravano dentro il museo, adesso è anche il museo che esce, con le varie associazioni, per fare diverse attività.

L'altra componente importante, quello che si chiama in inglese lo spin-off, secondo me importantissimo è Forlimpopoli Documenti e Studi, che è ormai una data fissa nella domenica prenatalizia, dove prima si riempiva la sala del Consiglio comunale e adesso si riempie il teatro Verdi, non sempre frequentato dai consiglieri, anzi solitamente ce ne sono pochi, ma quella è veramente un fiore all'occhiello per Forlimpopoli, siamo arrivati alla 30° edizione, 30 anni che tutti gli anni degli studiosi preparati, quindi molti mesi prima iniziano a lavorare e producono degli articoli sulla storia locale, 30 anni, peccato, la valutazione sulle persone politiche e chi si vuole cimentare nella amministrazione di Forlimpopoli la giudico anche da quello, molte persone non si sono mai fatte vedere e per fortuna non si sono più fatte vedere neanche in Consiglio comunale, le cose vanno dette.

Questa è una pietra fondamentale, e ne approfitto per ringraziare Silvia Bartoli perché effettivamente, non per fare sviolate, dopo Tobia Aldini, non dico che abbiamo azzecato un jolly ma un super poker, perché non era scontato trovare una persona che si appassionasse al nostro museo, alla nostra storia, e lavorasse in modo così proficuo, la ringrazio dal profondo del cuore, e spero di lasciare una piccola traccia con questa mozione, che poi modifichiamo, conferiamo con i capigruppo, per dare ulteriore slancio al prossimo sindaco che ovviamente adesso è rimasto un mese, due, e non riusciamo a farlo, probabilmente il prossimo sindaco, i prossimi assessori, che più o meno dovrebbero essere quelli, porteranno avanti.

PRESIDENTE

Grazie Andrea Collinelli, Enrico Monti.

MONTI

Grazie. Cercherò di essere brevissimo, una cosa rapida, c'è chi pensa che nei Consigli comunali si tratti solo di burocrazia e di cose noiose, invece Silvia questa sera ha dimostrato che c'è spazio anche per la passione e per le emozioni, quindi questo per rinnovare il ringraziamento da parte di tutto il gruppo di maggioranza nei confronti di Silvia, e di tutto l'apparato, il gruppo che c'è dietro il museo, il nostro ufficio cultura e la nostra amministrazione che ha sempre lavorato con un obiettivo ben preciso, che era quello di valorizzare e fare crescere il museo.

Io aggiungo solo che tante volte, quando si parla di cultura a Forlimpopoli, in maniera un po' sbrigativa, si pensa solo agli eventi più importanti che questa città ha nel suo calendario, a partire dalla tradizionalissima Sega Vecchia per arrivare alla Festa artusiana, quando in realtà cultura a Forlimpopoli vuole dire tantissime altre cose, questa sera lo abbiamo dimostrato concretamente, vuole dire valorizzare un

patrimonio letterario, come abbiamo fatto e stiamo facendo ormai da mesi, visto che a ogni Consiglio comunale capitano donazioni che implementano il nostro fondo librario della biblioteca e come ha dimostrato ancora una volta Silvia, con la sua relazione.

Io penso che la valorizzazione e aggiungo anche l' ampliamento del museo, perché forse non tutti lo sanno, ma abbiamo diversi pezzi che non sono esposti, perché non c'è spazio, non sappiamo dove metterli, penso debbano essere un punto di arrivo importante che spero la prossima amministrazione possa portare avanti .

Io personalmente farò tutto il possibile affinché questo possa avvenire, nella speranza di essere riconfermato anche per i prossimi 5 anni, posso sicuramente confermare che la volontà di portare avanti con coraggio e con forza, il museo archeologico di Forlimpopoli, c'è. Grazie ancora, Silvia.

BARTOLI

Grazie a voi, grazie di tutto.

PRESIDENTE

Grazie Enrico Monti, altri? Nessuno vuole intervenire, saluto di nuovo Silvia Bartoli, saluto Antonio Tolo per la loro presenza, Grazie di nuovo.

Punto n. 5 all'Ordine del Giorno: Livia Tellus Holding S.p.a. Budget 2019/2021. Approvazione.

Siamo chiamati ad approvare il budget Livia Tellus Romagna Holding per il triennio 2019-2021, ricordo che Forlimpopoli detiene una quota in Livia Tellus del 4,3%, siamo chiamati con questa delibera ad approvare anche il progetto ATR Contemporaneo, promosso dalla holding.

L' argomento è stato trattato nella I commissione, di venerdì scorso.

Do la parola al sindaco per alcune delucidazioni.

SINDACO

Poche di più di quanto detto, in realtà noi attraverso il voto, a questo budget non facciamo altro che andare a confermare tutta una serie di operazioni pianificate, rispetto alla holding in prima battuta, ma anche di tutte le aziende controllate, le partecipate controllate dalla holding stessa.

Il progetto a cui faceva riferimento il presidente è quello della ATR Contemporanea, è un progetto che riguarda la città di Forlì, viene attivato attraverso un progetto analogo che noi abbiamo dentro la società Livia Tellus, i costi di questa operazione sono interamente a carico del Comune di Forlì, voi sapete, perché lo abbiamo visto parecchie volte, ci ha un po' sfiancato questo progetto delle partecipate, avete visto che Forlì ha dentro la holding anche delle quote di Hera, con le quali paga appunto questo progetto per la città.

La cosa che invece riguarda noi, dentro queste modifiche che andiamo a votare unitamente a tutto il budget è quel famoso impegno dato dai soci a Livia Tellus per

emettere delle azioni di partecipazione, che sono quelle che ci permettono di andare a finanziare ulteriormente il capitale di Alea, già passato in Consiglio comunale qualche mese fa, ai fini della acquisizione delle aree dove Alea sta già facendo la base logistica.

Se vi ricordate era una ricapitalizzazione che veniva fatta attraverso dei fondi indivisibili di Unica, e che venivano affidati ai Comuni, tra i vari Comuni alcuni hanno direttamente girato in un fondo di partecipazione dello stato patrimoniale questi fondi che arrivavano, altri Comuni fra cui il nostro, probabilmente dobbiamo ancora muoverci su questo, andranno ad acquisire delle quote di partecipazione vere e proprie, questo perché aderendo al fondo rimane memoria della contabilità che il Comune ha dato questi soldi e non potranno essere messi a frutto perché comunque le quote di Alea non sono valorizzate, invece con la acquisizione di quote proprie, saremo direttamente soci anche in partecipazione del progetto Alea.

E' una cosa che deve essere studiata, noi diamo mandato con la approvazione di questo budget, anche a questa operazione qui.

Il budget in realtà è un documento di programmazione economica, oltre che strategica, e nella programmazione economica due dati sono evidenti e cioè .. un dato è evidente, è fatto di due cifre, se non addirittura tre, e cioè il mantenimento di quelle che sono i proventi dal trattamento delle azioni delle varie partecipate, di tutte le categorie rappresentate, sapete che abbiamo tante categorie di azioni all'interno, a seconda del tipo di partecipazione, e rimangono costanti nel tempo, anzi c'è una piccola flessione in aumento.

Le cifre che vedete in delibera danno un aumento consistente, da 2.900 mila euro a 3.124 mila euro, in realtà è soltanto perché c'è una impasse, abbiamo cambiato la annualità di bilancio, passando la fine della annualità a giugno e l'avvio a luglio, questo per poter permettere la spartizione degli utili e ha provocato quel gap di 200 mila euro ma in realtà la situazione azionaria e i proventi di Livia Tellus rimangono stabili nel tempo, con un leggero aumento.

Quindi la conduzione, considerando anche che Livia Tellus ha permesso in questi anni di andare a costituire Alea, di andare a sanare delle situazioni, sempre nell'ottica del controllo analogo, di andare a sanare delle situazioni come Forlì Città Solare o Fiera di Forlì, direi che la conduzione della holding in questi anni è stata più che ottima, se si può dire italianamente, non so, e proseguirà con una stabilità notevole, fuori sacco, diciamo, dentro questa holding sappiamo bene che è finita anche la nostra farmacia comunale, della cui conduzione siamo molto soddisfatti.

Questo ci dà un motivo in più per presidiare la holding, ci dà un motivo di orgoglio in più, perché questa farmacia è stata una farmacia che ha avuto qualche momento di stento, ma sta decollando, ed è un servizio con un ottimo gradimento da parte della cittadinanza e a questo punto mi viene da dire anche con un buon rendimento.

Non mi pare di dover aggiungere altro se non rispondere ad eventuali domande.

PRESIDENTE

Qualcuno vuole intervenire? Allora passiamo ai voti:

Chi è favorevole? 11 favorevoli
Contrari ? Nessuno
Astenuiti ? 3 astenuti

Immediata eseguibilità:

Chi è favorevole? 11 favorevoli
Contrari ? Nessuno
Astenuiti ? 3 astenuti

Punto n. 6 all'Ordine del Giorno: Patto dei sindaci per il clima e l'energia (Covenant of mayors for climate & energy) per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica su scala locale": sottoscrizione del Comune di Forlimpopoli.

Noi siamo chiamati a sottoscrivere il Patto dei sindaci per il clima e l'energia, di cui abbiamo ricevuto, che è riportato in allegato alla delibera di Consiglio comunale, do la parola a l'assessore Peperoni per spiegarci in dettaglio di cosa si tratta.

PEPERONI

Grazie presidente. Il Patto dei sindaci , voi sapete benissimo, ormai è una evidenza che le mutazioni climatiche siano un grosso problema per il nostro pianeta.

Il Patto dei sindaci è un patto a livello europeo, che sposa questa filosofia dal basso, e quindi invece di parlare direttamente alle nazioni, l' Europa decide di parlare ai Comuni perché li ritiene interlocutori maggiormente in grado di incidere realmente sulle modifiche di tutto quello che crea inquinamento e produzione di CO2, e quindi tutte quelle produzioni clima alteranti, che in qualche modo vanno mitigate e possibilmente ridotte in maniera sensibile.

Noi, abbiamo già avuto un primo PAES, perché abbiamo già firmato una volta il Patto dei sindaci, che però aveva scadenza al 2020, quindi quello che andiamo a firmare, o per lo meno a dare delega al sindaco perché lo possa firmare per la seconda volta, è il Patto dei sindaci che viene denominato PAESC, che andrà fino al 2040.

Se ricordate, noi avevamo un po' anticipato, rispetto a poi come si mosse l' Italia in quel periodo, perché sul 2010, su iniziativa nostra, del Comune di Forlimpopoli, facemmo un piano per la sostenibilità ambientale ed energetica, che poi diventò il nostro programma di azione, allegato al Patto dei sindaci.

Di queste azioni, previste in quel piano, il Comune con un certo orgoglio, può dire di averle attuate quasi tutte, anche con ottimi risultati, perché abbiamo realizzato i nostri impianti fotovoltaici, abbiamo realizzato i nostri impianti solari termici, e ci siamo impegnati sui temi della mobilità, costruendo piste ciclabili, tra l'altro abbiamo acquistato veicoli a bassa emissione, tra cui un'auto elettrica, abbiamo collocato colonnine per la ricarica elettrica, abbiamo fatto efficientamento energetici degli impianti termici di diversi edifici pubblici, siamo partiti con la riqualificazione energetica di molte scuole, abbiamo fatto una parte di infissi e adesso ripartiamo con cappotti termini e quant'altro.

Tutto questo per la riduzione della CO2.

Altro tema importante su cui ci siamo impegnati è stata la riforestazione, perché sapete che piantiamo molti alberi ogni anno e quindi tutto sommato anche la filosofia che ha adottato l' Europa, quella di rivolgersi direttamente ai sindaci, è di fatto una filosofia vincente.

Dobbiamo considerare anche però che questo, l'azione dell'ente pubblico è tutto sommato una piccola parte, percentualmente incide, non per la maggior parte del risultato, deve essere soprattutto di stimolo e di esempio per i grandi attori, che sono essenzialmente i privati, sono i cittadini e la industria, sono i grandi soggetti che muovono merci, economia, produzione di energia, consumo di energia.

Noi in questo fino adesso abbiamo creduto, ci siamo impegnati e credo che abbiamo fatto in maniera più che degna la nostra parte.

Chiedo al Consiglio comunale, anche questa volta di dare fiducia, e di incaricare il nostro sindaco perché possa procedere a questa firma.

Realizzeremo, come l'altra volta, il Patto dei sindaci insieme alla Unione dei Comuni, quindi ci sarà una parte generale che riguarderà tutti i Comuni della Unione, più ogni Comune avrà il suo singolo elaborato, e daremo incarico, se non vado errato, a FMI per la redazione di questo piano.

Se ci sono domande sono a disposizione.

PRESIDENTE

Ringrazio Peperoni, qualcuno vuole intervenire? Passiamo ai voti:

Chi è favorevole? 14 favorevoli – unanimità

Contrari ? Nessuno

Astenuti ? Nessuno

Immediata eseguibilità:

Chi è favorevole? 14 favorevoli – unanimità

Contrari ? Nessuno

Astenuti ? Nessuno

Punto n. 7 all'Ordine del Giorno: Approvazione variante specifica al piano strutturale comunale vigente del Comune di Forlimpopoli, adottata con delibera c. n. 46 del 13-06-2018, ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. a) della L.R. 24/2017, con le procedure di cui all'art. 32 della l.r. 20/2000 e ss.mm.ii.:

Ritirato

Punto n. 8 all'Ordine del Giorno: Mozione presentata dal consigliere Collinelli del Gruppo "Forlimpopoli Impegno Comune" affinché mediante azione legale il Museo Civico Archeologico Aldini MAF torni allo stauts antecedente al D.M. 23/01/2016 n. 43.

A questa mozione il sindaco ha già dato una prima risposta, che vi leggo:

“Risposta a mozione relativa allo status del nostro museo.

Con la presente in merito di cui all'oggetto, sentito l'ufficio di riferimento, si precisa che da parte della amministrazione comunale non è stata inoltrata alcuna richiesta di inserimento del museo archeologico civico Tobia Aldini al polo museale della Emilia Romagna.

Si informa che questa amministrazione si sta adoperando in un percorso condiviso con il direttore del museo, dottoressa Silvia Bartoli, il presidente del polo museale, il direttore di IBC, affinché il nostro museo tragga il massimo vantaggio, sia gestionale che economico, della posizione attualmente esistente. “

Do la parola a Andrea.

(1:01:00 – 1:07:25 non registrato)

COLLINELLI

Abbiamo fatto una brevissima conferenza capigruppo, ho cambiato l'obiettivo della mozione, utilizzando anche ciò che ha detto poc'anzi nella relazione Silvia Bartoli, e quindi diciamo che sostanzialmente si chiede alla amministrazione comunale di adoperarsi per realizzare questa convenzione che metta in collegamento la nostra amministrazione, la IBC e lo Stato, in modo che riusciamo poi effettivamente ad avere sempre il timone noi del museo, e eventualmente nella nomina del direttore.

Direi che è modificato abbastanza l'obiettivo ma direi che conveniamo che sia la cosa migliore da fare, quindi passiamo direttamente la palla alla prossima amministrazione perché in questi due mesi non si riuscirà a fare nulla, ma è un atto formale, che rimane come tema dei musei, degli archivi, rimane un documento nero su bianco, anche ai posteri.

PRESIDENTE

Do la parola al sindaco.

SINDACO

Per dovere di completezza: quanto detto da Silvia, poc'anzi e quanto riportato qui è già un punto di arrivo.

In realtà la situazione che avrei spiegato comunque rispondendo a questa mozione, la situazione che si è creata, e che sta vivendo in questo momento il museo di Forlimpopoli è molto delicata, ma questo lo sapevamo già fin dal primo momento che

era delicata, per questo è stato necessario muoversi con un certo equilibrio tra le parti.

La legge Franceschini, che è stata per certi aspetti un po' rivoluzionaria, perché nell'ambito di riassorbire e riallocare delle competenze, ha deciso che tutti i musei, così come per altre competenze, nell'ambito dei musei ha deciso che tutti i musei saranno prima o poi musei nazionali, se risponderanno a determinate caratteristiche attraverso le quali ci si possa in qualche modo accreditare.

Questo ha poi, nell'ottica della razionalizzazione, la stessa legge presenta un ruolo più definito per le Sovrintendenze, addirittura anche una bella compartimentazione, delle funzioni della Sovrintendenza, il ruolo della Università, è una legge forse fatta frettolosamente, poco spiegata e poco divulgata, e con anche qualche carenza, qualche pecca dovuta alla non conoscenza della materia, questo in qualche modo va detto, e questa legge ha fatto sì che si scatenasse un po' l'inferno in Italia, tutti avrete visto la punta dell'iceberg, che è stata la nomina dei direttori dei grandi musei, con gente che è stata smazzata senza capire perché, né dove né quando .

Le stesse modalità si sono poi diffuse anche nelle Sovrintendenze, dove addirittura c'è stata una ribellione totale perché prima i commissari e i sovrintendenti gestivano un po' il loro ruolo, quello della tutela unitamente a quello dello studio, chiudendo le strade ai ricercatori universitari, o unitamente anche a quello che era invece la azione di promozione dei musei.

Se vi ricordate, chi è più anziano come me, Collinelli, tanto per dirla fuori dai denti, l'ottimo ispettore Chiara Guarneri era anche da ispettore archeologico era anche quella che pubblicava i libri sulle ricerche archeologiche, era anche quella che faceva il direttore museale sia a Sarsina che a Ferrara.

C'era molta commistione di funzioni e di ruoli.

In questa situazione la prima reazione che ci fu, fu il direttore del polo museale della Emilia Romagna, quindi musei nazionali, non voleva assolutamente Forlimpopoli dentro, che però era già dentro come decreto, dall'altra parte IBC telefona al sottoscritto, il direttore, allora Zucchini, arrabbiato, parecchio arrabbiato, ci starebbe un'altra parola che non va bene qui, perché noi nonostante la collaborazione che IBC ci dava da anni, avevamo voluto andare fuori IBC.

In realtà noi questa cosa ci era capitata addosso come una pietra, senza sapere né come né quando, poi è vero che qualcuno se ne è assunto un po' la paternità, ma ognuno fa i suoi errori.

In questa situazione abbiamo voluto una serie di elastici, nel senso che chi prima non ci voleva, il polo museale regionale, adesso siamo arrivati che ci tiene stretti, per avere un po' più di autorevolezza sulla gestione dei percorsi, perché avere un museo che a tutti gli effetti non ha la caratteristica principale per essere museo nazionale, cioè la proprietà dell'immobile, apre i fronti per poter aprire delle convenzioni, dei patti con gli enti e anche con il ministero, e guarda caso, come succede spesso in Italia, più musei ha nella sua rete, più potere ha nel rispetto di tutti gli equilibri di tutti gli altri poli museali regionali.

In questa situazione dove ci sono un sacco di personalismi, un sacco di arrivismi, un sacco di professionalità, però un sacco di opportunità anche, noi miriamo a inserirci

con questo, non è una convenzione, è un protocollo, ex art. 12, che ha già permesso in Italia dei patti tra Regione, Mibac, IBC, per poter aggredire in forma semplice degli adempimenti che altrimenti sarebbero complessi, praticamente vuole dire che io STATO non ho ancora la possibilità di mettere mano su queste situazioni, per cui ti autorizzo a fare delle operazioni, che qui vado ad elencare, secondo le modalità, e tu continuerai ad essere il gestore per conto mio.

In questo caso il patto che si vorrebbe andare a fare.. ho tralasciato una cosa: nel frattempo in questa trasformazione della legge, stanno andando avanti vari tavoli di lavoro, uno dei tavoli è sull'accreditamento di tutte le reti museali, sia regionali, sia private, sia nazionali, che vuole dire arrivare degli standard, arrivare ad avere delle caratteristiche per cui a tutti gli effetti si entra dentro all'unica grande rete nazionale. Noi avevamo già ottenuto gli standard, al completo, per la Regione, la Regione adesso, il paradosso è questo, la Regione si sta muovendo per fare inserire tutti i musei regionali e privati dentro il nazionale e per fare questo ha attivato un percorso che ha presentato la settimana scorsa per presentare tutti i musei.

Noi, in realtà, essendo già dentro, non ne avremmo bisogno, però abbiamo fatto una sorta di compromesso, diciamo così, noi in fondo abbiamo bisogno di fare un percorso unisono con tutti gli altri musei, quindi, pur essendo dentro, partecipiamo al percorso di accreditamento e in questa maniera sposiamo un po' il lavoro che fa IBC - istituto culturale Emilia Romagna - arriveremo alla fine di tutto il percorso ad essere, insieme a tutti gli altri musei IBC, dentro il nazionale.

Noi ci siamo già, però abbiamo visto, di contrappasso il Mibac ci autorizzerà con questo patto a poter gestire il museo ancora noi, noi gestiamo il nostro museo per conto dello Stato, di poter mantenere le nostre figure di riferimento e addirittura di poter capire che ruolo possono avere queste figure di riferimento che noi abbiamo anche nel tempo.

Al termine del percorso triennale dovremmo essere inseriti tutti in un unico sistema nazionale, dovrebbero essere completate le deleghe che la legge prevede, e a quel punto sapremo bene cosa fare nel percorso dopo i tre anni, tutto questo percorso va governato.

La potenza di questo percorso è che essendo probabilmente il primo Comune che fa un patto a tre di questo tipo, saremo un po' la unità di misura e avremo un po' più di riguardo rispetto ad alcuni interventi che andremo a fare nel tempo.

Intanto la IBC, che fino adesso ci aveva garantito soltanto finanziamenti per le attività promozionali fino a 10 mila euro e non più i finanziamenti rispetto a progetti strutturali o dotazione tecnica, potrebbe riaprire questi canali anche per noi.

D'altra parte, tutto quello che potrebbe mettere in sicurezza il museo potrebbe essere, qualora ce ne fosse bisogno, messo in campo come finanziamento del museo nazionale.

Vi dico una delle cose che probabilmente sarà più urgente fare, il controllo microclimatico, noi siamo già attrezzati, ma non abbiamo il sistema continuo di controllo, abbiamo le apparecchiature ma non il sistema continuo di controllo, potrebbe essere che questo fa fronte il polo museale regionale.

Questo è il panorama molto complesso in cui ci si muove, al punto in cui siamo, siamo sicuri che partirà già la prima fase di screening, all'unisono con tutti gli altri musei, entro un mese, dalla Regione.

Entro un mese IBC ci sottoporrà una bozza, che poi andremo a fare nostra, di patto e richiesta al polo museale nazionale, e quindi nell'arco di un mese probabilmente il Comune di Forlimpopoli, manderà questa proposta al polo museale, dopo di che chi ci sarà governerà la situazione e soprattutto terrà gli occhi aperti, perché è un processo in divenire.

PRESIDENTE

Ringrazio il sindaco, altri vogliono intervenire?

Procediamo in questo modo: noi votiamo le modifiche alla mozione di Collinelli, non è corretto che uno presenti una mozione e poi ne mette un'altra al suo posto.

Noi andiamo a sostituire le ultime 7 righe, della mozione di Collinelli, oppure teniamo buone le prime 10 righe della mozione di Collinelli, e andiamo a votare la parte che viene modificata, quindi votiamo se accettiamo le modifiche, dopo di che facciamo una seconda votazione in cui si vota la parte fissa e la parte aggiunta.

Quindi tenendo buone le prime 10 righe della mozione, noi andiamo a votare le modifiche apportate, che la capigruppo ha visto prima:

Chi è favorevole? 14 favorevoli – unanimità

Contrari ? Nessuno

Astenuti ? Nessuno

Ora andiamo a votare le prime 10 righe fisse, con la parte che abbiamo modificata:

Chi è favorevole? 14 favorevoli – unanimità

Contrari ? Nessuno

Astenuti ? Nessuno

Sono le 21:53, dichiaro chiuso il Consiglio comunale.

Ci vediamo, se tutto va bene, lunedì 29 aprile.